

Si ringraziano la Fondazione Parini Chirio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino e il Magnifico Rettore dell'Università di Torino per aver reso possibile la pubblicazione del volume.

In copertina:

Nicchia del Foro di Augusto. Da: Archivio grafico della Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Nicchia: "Il Laboratorio", rielaborazione di M.L. Vitali (da L. Ungaro, *La decorazione architettonica del Foro di Augusto a Roma*, p. 26, fig. 12, in *La decoración arquitectónica en las ciudades romanas de occidente, Actas del Congreso Internacional, Cartagena, 8-10 octubre 2003*, a cura di S. E. Ramallo Asensio, Murcia 2004.

Costruzione e uso del passato storico nella cultura anti

*Atti del convegno internazionale di studi
Firenze 18-20 settembre 2003*

a cura di Paolo Desideri, Sergio Roda e Anna Maria Biraschi
con la collaborazione di Andrea Pellizzari



Edizioni dell'Orso
Alessandria

INTRODUZIONE

Nei giorni 18-20 settembre 2003 si tenne a Firenze, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, un Convegno internazionale di Studi sul tema «Costruzione e uso del passato storico nella cultura antica». Il Convegno rappresentava la conclusione di un Progetto di ricerca PRIN sullo stesso tema, finanziato congiuntamente dal Ministero dell'Istruzione, l'Università e la Ricerca Scientifica e dalle Università degli Studi di Firenze (sede di coordinamento del Progetto), Bari, Perugia, Torino. A questo Convegno presero parte i ricercatori che erano stati impegnati nel Progetto (ad eccezione di quelli di Bari), e numerosi studiosi italiani e stranieri. Il presente volume raccoglie i testi delle relazioni presentate in quella circostanza. Esso pone al centro dell'attenzione il problema del rapporto che le società antiche «classiche» (in sostanza Atene e Roma, in varie fasi della loro storia) hanno avuto col proprio passato. Non si tratta tanto di indagare senso e motivazioni di elaborazioni storiografiche, quanto di ricostruire le ragioni e gli obiettivi per i quali in specifici contesti politico-culturali si è determinata l'esigenza di rimettere in gioco una certa visione del passato della città (o dello Stato), per elaborarne un'altra parzialmente o totalmente diversa, da assumere a fondamento di operazioni socio-politiche più o meno facilmente identificabili. I nuclei di ricerca più chiaramente riconoscibili, e ai quali sono state dedicate la maggior parte delle analisi, sono l'Atene classica (V-IV secolo), la Roma tardo-repubblicana e alto-imperiale, l'impero tardo-antico. Essi corrispondono agli interessi di tre delle quattro Unità di lavoro che hanno dato vita al Progetto da cui è nato il Convegno, rispettivamente quelle di Perugia, Firenze, Torino. Da tale Progetto si è anche sviluppata la costruzione di un data-base destinato a raccogliere i materiali documentari, e a consentirne il recupero secondo procedure informatiche; uno dei contributi qui raccolti – collocato in Appendice al volume – presenta le caratteristiche tecniche di questo data-base.

PAOLO DESIDERI

Coordinatore del Progetto
Responsabile dell'Unità di Firenze

SERGIO RODA

Responsabile dell'Unità di Torino

ANNA MARIA BIRASCHI

Responsabile dell'Unità di Perugia

© 2007

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.
15100 Alessandria, via Rattazzi 47
Tel. 0131.252349 - Fax 0131.257567
E-mail: info@ediorso.it
http://www.ediorso.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISBN 978-88-7694-987-6

INDICE

Introduzione	Pag. V
Indice delle abbreviazioni.	» VII
GIUSEPPE CAMBIANO, <i>Considerazioni sugli usi della storia</i>	» IX

PARTE PRIMA

GRECIA

ROBERTO NICOLAI, <i>Solone e la conquista di Salamina: da guerra tradizionale a mito politico</i>	» 3
LUCIO BERTELLI, <i>Commedia e memoria storica: Cratino ed Eupoli</i> .	» 21
CINZIA BEARZOT, <i>Uomini ed eventi del passato spartano nell'oratoria attica</i>	» 63
ELISABETTA BIANCO, <i>Passato prossimo e passato remoto nell'orazione Contro Leptine di Demostene</i>	» 99
ENRICA CULASSO GASTALDI, <i>Atene nella prima età ellenistica: la testimonianza dei decreti onorari</i>	» 115
ANNA MARIA BIRASCHI, <i>Come si ricostruiscono le origini dello stato: Aristotele e Atene tra documenti e riflessione politica</i>	» 139
ROBERTA FABIANI, <i>Considerazioni sulla ricostruzione del passato in Clidemo</i>	» 157
NICOLETTA MAURIZI, <i>Lisia e il codice di Nicomaco: un «colpo di mano» alle leggi soloniane?</i>	» 171
SERENA SPRECA, <i>Aspetti di 'archaiologhía' nelle Storie di Eforo: Atene e Delfi</i>	» 191
FRANCESCO TROTTA, <i>Il confronto con il passato nella tecnica argomentativa di Demostene</i>	» 203

PARTE SECONDA

ROMA REPUBBLICANA E ALTO-IMPERIALE

GIUSEPPE ZECCHINI, <i>Polibio e la storia non contemporanea</i>	Pag. 213
CLAUDIA MOATTI, <i>Entre raison et histoire: réflexions sur la légitimité politique à la fin de la république et au début du principat</i>	» 225
MARIO TORELLI, "... multa exempla maiorum exolescentia iam ex nostro saeculo reduxi..." (Res Gestae 8) – <i>L'Ἀρχαιολογία di Augusto</i>	» 241
MARIA A. GIUA, <i>Antichi provvedimenti agrari e tipizzazione eroica dei Licinii Stolones nel De re rustica di Varrone</i>	» 255
FRANCESCO CALDINI, <i>Forme di esemplificazione storica nell'opera di Livio</i>	» 271
FRANCESCA FONTANELLA, <i>Romolo Quirino e divinità imperiale nei Fasti di Ovidio</i>	» 283
CHANTAL GABRIELLI, <i>Verrio Flacco e la trasmissione del sapere giuridico</i>	» 297
PAOLO DESIDERI, <i>Greci, barbari, cartaginesi in Valerio Massimo</i>	» 305
GIOVANNI ALBERTO CECCONI, <i>Res, historiae, observationes a tema militare e la legittimazione dei principi: passato e presente in Plinio il Vecchio</i>	» 313
IDA MASTROROSA, <i>Aulo Gellio e la legislazione di Roma arcaica: tra etica e diritto</i>	» 339
EWEN BOWIE, <i>The Hellenic past of the Philostratean sophist</i>	» 357
GUSTAVO VAGNONE, <i>Storia e ideologia nel Discorso Troiano di Dionne di Prusa</i>	» 379
MARIA JOSÉ HIDALGO, <i>Princesas imperiales virtuosas e infames en la tradición de la corte romana</i>	» 387
JUAN MANUEL CORTÉS COPETE, <i>A Roma de Elio Aristides, una historia griega para el Imperio</i>	» 411

PARTE TERZA

TARDO-ANTICO

ARNALDO MARCONE, <i>Usò del passato ed etnogenesi. L'assimilazione delle popolazioni barbariche nell'impero romano</i>	» 437
--	-------

ROCCO BORGOGNONI, <i>Temistio e l'impiego dell'esemplificazione storica nella tematica dell'amicizia: selezione e manipolazione della tradizione</i>	Pag. 453
SILVIA GIORCELLI BERSANI, "Ancient", "Recent", "Immediate Past": <i>ricostruire il passato e legittimare il presente nei Panegyrici Latini</i>	» 483
ERALDA NOÈ, <i>Cultura della memoria e costruzione di immagine in un retore del IV secolo</i>	» 495
ANNA DOMIZIA BIANCO, <i>La terra mater frugum tra topos letterario e politica agraria tardoimperiale</i>	» 511
CATHERINE CHIAVIA, <i>Presente e passato nei Panegyrici Latini: personaggi storici a confronto</i>	» 523
MONICA PAVESE, <i>L'uso del passato nel Discorso genetliaco di Mamertino per Massimiano Augusto</i>	» 545
ANDREA PELLIZZARI, <i>Presenze di storici greci nei Commentarii in Vergilii Carmina di Servio</i>	» 559
SERGIO RODA, <i>Conclusioni. L'uso politico e ideologico del passato imperiale romano: la fortuna di un modello fra analisi storico-politica e opinione comune</i>	» 573

APPENDICE

IL SISTEMA PAST

GIUSEPPE COSTA e GIANFRANCO DI TOTA, <i>Un sistema per l'acquisizione e la fruizione dei riferimenti a personaggi e fatti storici nelle opere letterarie dell'antichità classica a carattere non storiografico</i>	» 589
--	-------

ENRICA CULASSO GASTALDI

ATENE NELLA PRIMA ETÀ ELLENISTICA:
LA TESTIMONIANZA DEI DECRETI ONORARI

Il presente guarda costantemente al passato, nell'età greca. La molteplicità degli approcci possibili spazia dall'orizzonte pubblico della città alla riflessione biografica dei singoli individui: attraverso il procedimento della ripetizione e dell'attualizzazione, la comunità antica avvia un'operazione che è insieme culturale e politica, trovando nel presente giustificazione per la visione retrospettiva del passato, ma guardando contemporaneamente anche all'azione futura e ai suoi sviluppi immediati.

L'ambito cronologico, cui intendo fare riferimento, comprende i decenni a cavallo tra IV e III secolo a.C., nel momento del difficile passaggio dal mondo delle *poleis* a quello delle sovranità ellenistiche, con attenzione soprattutto alla documentazione epigrafica attica, che offre importanti argomenti di riflessione attraverso lo strumento del decreto onorario. In tale contesto documentario, infatti, dopo le informazioni tecniche contenute nel prescritto e prima del ricordo dei provvedimenti deliberati, l'assemblea dichiara pubblicamente le motivazioni che hanno giustificato l'iniziativa onoraria, sempre ripensando al passato in una continuità mai interrotta con il presente, sottolineata frequentemente dalle precisazioni temporali *καὶ πρότερον - καὶ νῦν*.

Gli atteggiamenti dell'*ekklesia* si differenziano tuttavia nella loro intenzionalità: talora mirano a ricostruire, in modo finalizzato e consapevole, il passato, talaltra a mantenerne viva e a rinnovarne la memoria, altra volta ancora proclamano la prosecuzione del passato nel presente a fini politici. Nel contesto poi delle richieste che un individuo poteva avanzare alla città per ottenere la concessione delle *megistai timai*, le onorificenze massime, cioè, che comprendono anche la *sitesis* ereditaria, il passato rivive attraverso l'esposizione biografica delle trascorse benemerienze dell'onorando, con l'obiettivo di promuovere, per tale via, l'atteso riconoscimento. Accanto a simili esempi di memoria che, da un ambito pubblico a quello individuale, mostrano la volontà di ricostruire, di preservare, di proseguire o, come in quest'ultimo caso, di sele-

zionare il passato, emergono ancora altri casi ben osservabili: quelli di non-memoria o, meglio, di annullamento del ricordo attraverso l'oscuramento del suo segnacolo fisico; ne sono testimonianza i fenomeni di erosione o di distruzione, miranti a un processo collettivo di *damnatio memoriae*.

LA RICOSTRUZIONE DEL PASSATO

Nell'anno 307/6 l'assemblea ateniese inaugura una fervida attività deliberativa dopo il silenzio decennale imposto dalla signoria di Demetrio Falereo.¹ Il decreto per Licurgo, approvato allora su proposta di Stratocle, riveste un ruolo centrale ai fini del tema in discussione, testimoniando un approccio che possiamo definire come costruzione o ricostruzione del passato.

I capi d'imputazione riguardano sostanzialmente un'esegesi dell'operato licurgeo condotta in ottica lamiaca; la sua azione politica infatti, secondo la testimonianza epigrafica, è improntata alla lotta alla Macedonia, che non conosce soluzioni o alternative, in opposizione a un Alessandro che è ormai giunto a controllare la Grecia intera e l'Asia.² Proprio a questo sovrano, descritto al massimo della sua potenza, il *demos* avrebbe rifiutato inoltre, con decisione risoluta, la consegna di Licurgo e degli altri oratori. La rivisitazione di Licurgo in chiave antimacedone, la descrizione del *demos* come votato a una resistenza monolitica e senza defezioni e, infine, l'intenzionale ambientazione cronologica di tali atti di resistenza attiva in un momento di enorme potenza macedone costituiscono quello che, con Nouhaud, potremmo definire «fragrante delitto di trasformazione della storia».³ Nella realtà, infatti, l'ope-

¹ IG, II², 457; [Plut.], *mor.* (X *orat. vit.*) 852 A-E (cfr. 841 B-C; 843 C).

² Cfr., per ogni approfondimento, E. CULASSO GASTALDI, *Eroi della città: Eufrone di Sicione e Licurgo di Atene*, in *Modelli eroici dall'antichità alla cultura europea*, Atti del Convegno di Bergamo 2001, a cura di A. Barzanò, C. Bearzot, F. Landucci, L. Prandi, G. Zecchini, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2003, pp. 63-96. Non possiamo condividere (v. *infra*) l'interpretazione di I. KRALLI, *Athens and her Leading Citizens in the Early Hellenistic Period (338-261 B.C.): the Evidence of the Decrees Awarding the Highest Honours*, «*Archaiologika*», X, 1999, pp. 133-161: 149-150, che osserva un'apparente dicotomia nella decisione di Stratocle di onorare contemporaneamente Licurgo e Demetrio Poliorkete. Le due azioni, "two incompatible practices at first sight", sarebbero motivate dal tentativo per parte di Stratocle "to counterbalance the impact of the honours for Demetrios Poliorketes and his father and to present their own model for a leader"; altre motivazioni sono espresse di seguito, di ordine militare interno, che tuttavia non paiono maggiormente fondate. Il contributo di Kralli appare invece apprezzabile per la critica costruttiva apportata ai lavori di Gauthier e Osborne in relazione alla presunta legge sulla normalizzazione delle *megistai timai*, ipoteticamente approvata negli anni trenta del IV secolo (su cui v. *ibid.*, pp. 133-145).

³ M. NOUHAUD, *L'utilisation de l'histoire par les orateurs attiques*, Paris, Les Belles Lettres, 1982, p. 356; la monografia, dedicata alla presenza e all'uso del passato presso gli oratori attici, costituisce un ottimo sussidio per comprendere i meccanismi che portarono gli antichi a ispirarsi al pas-

rato licurgeo dette vita a una pluralità d'interventi volti alla rinascita della città, in un quadro politico certamente difensivo, volto alla riorganizzazione e al potenziamento della *polis* e del corpo civico, ma difficilmente definibile come antimacedone. D'altra parte l'assemblea ateniese volle certamente salvare i suoi capi politici di fronte alla richiesta di Alessandro, ma vi riuscì solo a prezzo di pareri contrapposti e attraverso mediazioni e suppliche presso la corte macedone. Da ultimo, infine, la richiesta giunse ad Atene non nel momento di uno schiacciante strapotere macedone, ma all'indomani della distruzione di Tebe, nella fase iniziale dell'ascesa del giovane sovrano.

La memoria comunicativa che ha come oggetto Licurgo, nonostante il breve tempo trascorso dagli avvenimenti narrati, mostra di esser velocemente trapassata verso forme di memoria culturale, per la quale la storia non ha una sua validità in quanto verità oggettiva, ma in quanto verità ricordata. All'interno della comunità che ricorda, cioè, l'Atene licurghica diventa il passato fondante nel quale l'assemblea trova la propria identità politica e il proprio modello di riferimento.⁴ Tale costruzione del passato vuole in sostanza offrire un esempio che sia garantito, ai massimi livelli, dal grande prestigio di un nome indiscusso, il quale spinga all'emulazione la città, or ora liberatasi, nel 307 a.C., dal dominio di Cassandro. Il figlio di Antipatro pare infatti catalizzare su di sé tutta la negatività dell'appartenenza macedone, a fronte di una fede, che pare invece sincera, nei programmi politici degli Antigonidi: costoro non sono ravvisabili ancora come i nemici del *demos*, ma paiono identificabili invece come i credibili custodi della libertà e della democrazia. Il comportamento additato è dunque quello di un'Atene idealmente ripensata alla luce d'intransigenti atteggiamenti antimacedoni, ora rinnovabili nei confronti della discendenza di Antipatro, con ideale continuità con i principi ispiratori della guerra lamiaca.

LA MEMORIA DEL PASSATO

La documentazione della prima età ellenistica ateniese, di natura specialmente epigrafica, apporta altri tasselli al complesso mosaico in cui interagiscono autorappresentazione civica e memoria culturale della collettività. Non c'è

sato in funzione del presente, con ampia casistica degli approcci possibili. Con intenti affini cfr. anche E. BIANCO, *Atene «come il sole». L'imperialismo ateniese del V secolo a.C. nella storia e oratoria attica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1994.

⁴ Sui procedimenti di creazione di una memoria collettiva v. riflessioni molto pertinenti già in J. ASSMAN, *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino, Einaudi, 1997, part. pp. 26-27; sulla "ricostruttività" del passato v. *ibid.*, pp. 16-17.

dubbio che l'esperienza delle guerre persiane fosse avvertita, per tutte le generazioni successive, come l'evento iniziatico per eccellenza, precocemente narrato come oggetto di *exempla*, il cui richiamo continuò a esercitare fascino e forza morale, nonostante il valore talvolta topico del riferimento. Tuttavia anche il ricordo della guerra lamiaca, definita dagli Ateniesi «guerra ellenica», appare operante nelle generazioni successive, anche se su un arco di tempo molto più effimero. Il fatto militare infatti, anche se costituì un tragico insuccesso, continuò nondimeno a essere ricordato come evento-simbolo della lotta ai Macedoni.

Il ricordo emotivamente più forte e anche più carico di risentimento politico appartiene alla quarta pritanìa dell'anno 318/7, a soli quattro anni dagli avvenimenti, quando cioè Atene ritrova la democrazia dopo il triennio oligarchico instaurato da Antipatro. La nuova assemblea, su proposta di Hagnonides, il ben noto accusatore nel processo a Focione,⁵ onora allora Euphron di Sicione e scrive una pagina di altissima tensione ideale, ove la storia più recente è rivista e interpretata alla luce delle proprie opzioni politiche, che coniugano insieme, in un legame inscindibile, democrazia e lotta ai Macedoni. Ogni scelta connessa agli eventi della guerra lamiaca è orgogliosamente riaffermata, nonostante la sconfitta militare, così come la figura dell'onorato, combattente di spicco durante la «guerra ellenica» e vittima della repressione ordinata da Antipatro, costituisce l'esempio per ogni comportamento, presente e futuro.⁶

Nella sesta pritanìa del medesimo anno 318/7, nel breve spazio dell'indipendenza prima che la città nuovamente soccomba a Cassandro, l'assemblea torna a ricordare gli ultimi avvenimenti militari nel contesto di un decreto

⁵ Sul processo a Focione v. DIOD., XVIII, 66-7; PLUT., *Phoc.*, 33-5; 38, 1-2; NEP., *Phoc.*, 3, 3; H.J. GEHRKE, *Phokion. Studien zur Erfassung seiner historischen Gestalt*, München, C.H. Beck, 1976, pp. 108-120; C. BEARZOT, *Focione tra storia e trasfigurazione ideale*, Milano, Vita e Pensiero, 1985, pp. 214-241; L.A. TRITLE, *Phocion the Good*, London - New York - Sydney, Croom Helm, 1988, pp. 137-140. Cfr. inoltre PA 176; PAA 107455. Sull'Atene della prima età ellenistica v. ora *The Macedonians in Athens 322-229 B.C.*, edited by O. Palagia and S.V. Tracy, Oxford, Oxbow Books, 2003 e in particolare, con riferimento a Focione, il contributo di R. LAMBERTON, *Plutarch's Phocion: Medodrama of Mob and Elite in Occupied Athens*, pp. 8-13.

⁶ IG, II², 448 = M.I. OSBORNE, *Naturalization in Athens*, II, Brussel, AWSLK 1982, D 38 = C. SCHWENK, *Athens in the Age of Alexander. The Dated Laws and Decrees of the "Lykourgan Era" 338-323 B.C.*, Chicago, Ares Publishers, 1985, n. 83, con riferimento specifico alla guerra alle linee 43 sgg. Sull'efficacia dell'apparato iconografico v. C.L. LAWTON, *Athenian Anti-Macedonian Sentiment and Democratic Ideology in Attic Document Reliefs in the Second Half of the Fourth Century B.C.*, in *The Macedonians in Athens* cit., nota 5, pp. 117-127: 126-127. Il tenore antimacedone dei decreti pertinenti a quest'anno è ulteriormente dimostrato dall'ultimo provvedimento, approvato dall'assemblea nel marzo 317, su proposta di Polyuktos, figlio di Sostratos, Sphettios: per una discussione della datazione del decreto e della biografia politica del proponente v. E. CULASSO GASTALDI, *Atene, Epidamno e Apollonia nella prima età ellenistica* (IG, II², 350), in *I Greci in Adriatico*, Roma, «L'Erm» di Bretschneider, 2001, pp. 157-177.

onorario per un individuo di Herakleia pontica. È questo il primo di sette testi epigrafici, tutti memori di una *naumachia* combattuta nell'Ellesponto, che è conosciuta solo dalla documentazione epigrafica ateniese. Nel luglio del 322, infatti, poco prima che l'esercito greco cedesse alle forze macedoni a Krannon in Tessaglia, la flotta alleata fu più volte battuta sul mare, in tre distinti scontri, di cui uno ebbe luogo appunto nell'Ellesponto, forse di fronte ad Abydos.⁷ Il numero delle attestazioni, che conservano ricordo di tale scontro navale, appare rilevante e prova l'ampiezza di un'operazione culturale e politica di recupero del proprio passato, al quale la nuova democrazia intende ricongiungersi, annullando il triennio oligarchico intermedio. Come la sconfitta militare aveva posto termine all'indipendenza della città, così da questo stesso evento, memorabile per i suoi significati politici, Atene intende ripartire, celebrando innanzitutto i suoi benefattori, quanti cioè, ἐν τῷ ἐμπροσθεν χρόνῳ,⁸ avessero salvato o riscattato i naufraghi coinvolti nello scontro navale.

Per una corretta esegesi storica appare evidentemente importante giungere a un affidabile inquadramento cronologico di questi documenti, che, nonostante talune incertezze dovute alle lacune testuali, si lasciano tutti riportare agli anni di ripresa democratica dopo l'oligarchia di Antipatro oppure dopo il decennale dominio di Demetrio Falereo, in sostanza cioè agli anni 318/7 oppure 307/6-302/1.⁹ La revisione dei testi ha consentito di giungere ad alcuni risultati di rilievo, in modo particolare in relazione al decreto frammentario

⁷ La documentazione epigrafica sulla *naumachia* combattuta nell'Ellesponto è costituita da *Agora*, XVI, 104 = E. CULASSO GASTALDI, *Le prossenie ateniesi del IV secolo a.C. Gli onorati asiatici*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, n. 14; IG, II², 398a; 492; 493; 505; 506; A. BIELMAN, *Retour à la liberté. Libération et sauvetage des prisonniers en Grèce ancienne. Recueil d'inscriptions honorant des sauveteurs et analyse critique*, Athènes, École Française, 1994, n. 10. DIOD., XVIII, 15, 8-9 attesta inoltre una battaglia navale combattuta di fronte alle isole Echinades: cfr. discussione in J.S. MORRISON, *Athenian Sea-Power in 323/2 B.C.: Dream and Reality*, «JHS», CVII, 1987, pp. 88-97: 94-95; N.V. SEKUNDA, *Athenian Demography and Military Strength 338-322 B.C.*, «ABSA», LXXXVII, 1992, pp. 311-355: 350-351; B. BOSWORTH, *Why did Athens lose the Lamian War?*, in *The Macedonians in Athens* cit., nota 5, pp. 14-22. Uno scontro navale avvenuto περὶ Ἀμοργόν è testimoniato infine da *Marm. Par.*, FG^rHist, 239, B 9 (cfr. PLUT., *Demetr.*, 11, 4-5; *mor.* [De Alex. Magni fort. aut virt.] 338 A).

⁸ *Agora*, XVI, 104 = CULASSO GASTALDI, *Le prossenie ateniesi* cit., nota 7, n. 14, linee 11-2. Alle fonti epigrafiche ricordate nella nota precedente, che attestano il ricordo della *naumachia*, vanno aggiunti i riferimenti alla «guerra che il *demos* degli Ateniesi combatté contro Antipatros per la libertà dei Greci» oppure semplicemente alla «guerra precedente», in due decreti onorari databili all'anno 306/5, per cui v. IG, II², 467, linee 6-8; 554, linee 12-3. Non è integrabile invece un riferimento alla guerra ellenica in IG, II², 546, linee 14-5, come a ragione osserva S.D. LAMBERT, *On IG, II², 546*, «ZPE», CXXI, 2002, pp. 117-122: 118, 122.

⁹ Anno 318/7: *Agora*, XVI, 104 = CULASSO GASTALDI, *Le prossenie ateniesi* cit., nota 7, n. 14, con discussione della cronologia dei documenti. Anno 303/2: IG, II², 492; 493. Anno 302/1: IG, II², 505; 506. Fine del IV secolo: BIELMAN, *Retour à la liberté* cit., nota 7, n. 10. Più incerta è la datazione di IG, II², 398a (cfr. *infra*, nota 12).

IG, II², 398a. Il documento è stato erroneamente attribuito, con singolare costanza nel corso del tempo, al periodo dell'oligarchia di Antipatro. Tale convinzione nacque da due differenti proposte esegetiche. Innanzitutto il frammento è stato congiunto, come risulta evidente dall'*editio minor* berlinese, con un altro frammento, il 398b, che appartenne sicuramente a un periodo oligarchico. La bibliografia critica più sensibile ha già segnalato la necessità di diversificare i due testi, alla luce di differenze materiali nel supporto scritto, nell'impaginazione del testo e nella paleografia, interrompendo di fatto l'artificiale legame creatosi tra il documento 398a e un governo a matrice oligarchica.¹⁰ Ma la ricerca di un'attribuzione cronologica per il frammento 398a ha portato ancora in passato a un'altra sfortunata associazione, che gode ancora di credito presso la bibliografia più recente: intendo con il decreto frammentario IG, II², 399, di cui fu proponente l'oratore Demade.¹¹ Tra i due testi esiste infatti un'inevitabile somiglianza di formule cancelleresche, che può essere spiegata sulla base della ripetitività del linguaggio burocratico, all'interno di un arco cronologico anche ristretto, ma non può certo dimostrare, come si è cercato invece di provare, la comunanza del proponente, cioè di Demade, per entrambi i testi, così come un'identica cronologia di approvazione.¹²

¹⁰ A favore di una separazione, sulla base di differenze nelle misure della pietra e dello *stoicheion*, nella paleografia e nel contenuto, v. già M.I. OSBORNE, *Notes on Attic Inscriptions*, «ABSA», LXVI, 1971, pp. 323-332: 323-325; ID., *Naturalization in Athens*, III/IV, Brussel, AWSLK, 1983, D 36. La separazione è mantenuta anche da BIELMAN, *Retour à la liberté* cit., nota 7, n. 9, p. 33. Un elenco dei decreti proposto da Demade è reperibile in P. BRUN, *L'orateur Démade. Essai d'histoire et d'historiographie*, Bordeaux, De Boccard, 2000, pp. 177-178 (cfr. tuttavia *infra*, nota 12).

¹¹ V. KÖHLER, *ad IG*, II, 194; KIRCHNER, *ad IG*, II², 398; A.M. WOODWARD, *Notes on Some Attic Decrees*, «ABSA», LI, 1956, pp. 1-8; 8; M.B. WALBANK, *Athens grants Citizenship to a Benefactor*: IG, II², 398a + 438, «AHB», I, 1987, pp. 10-12: 11-12.

¹² La necessità di separare cronologicamente IG, II², 398 da 399 è dimostrata da CH. HABICHT, *Zwei athenische Volksbeschlüsse aus der Ara Lykurgs*. IG, II², 399 und 452, «Chiron», XIX, 1989, pp. 1-5 = *Athen in hellenistischer Zeit. Gesammelte Aufsätze*, München, Beck, 1994, pp. 9-13, che suggerisce per il documento 399 una datazione all'anno 328/7, sulla base di un confronto con il decreto 452 (la cronologia è accolta da CH. VELIGIANNI TERZI, *Wertbegriffe in den attischen Erendekreten der klassischen Zeit*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 1997, A 154, con discussione della bibliografia precedente alla nota 286; BRUN, *L'orateur Démade* cit., nota 10, pp. 89, n. 24, 149, 177); egli evidenzia inoltre come in 398a si tratti di un rimpatrio di soldati e in 399 di un riscatto di civili dai pirati. Su quest'ultimo aspetto concorda E. BADIAN, *The History from 'Square Brackets'*, «ZPE», LXXIX, 1989, pp. 59-70: 59-64, che a ragione abbassa tuttavia la cronologia di 399 al tempo della guerra lamiaca. In ogni caso CH. HABICHT, *Athens from Alexander to Antony*, Cambridge Mass., Harvard University Press, 1997 (translated by D.L. Schneider), p. 46, nota 29 continua a esprimere per IG, II², 398 una cronologia "sometime around June 319"; cfr. anche MORRISON, *Athenian Sea-Power* cit., nota 7, p. 94. Su IG, II², 399 cfr. inoltre P. BRULÉ, *La piraterie crétoise hellénistique*, Paris, Les Belles Lettres, 1978, pp. 16-17; BIELMAN, *Retour à la liberté* cit., nota 7, n. 6. BRUN, *L'orateur Démade* cit., nota 10, p. 177, n. 9 data il frammento 399 all'anno 328/7, accettando la proposta esegetica di Habicht, mentre propone per il frammento 398b (da correggere in a; cfr. n. 14) una cronologia di «c. 320»: se si differenzia la cronologia tra i documenti 398a e 399, viene evidentemente a mancare qualsiasi sup-

La bizzarra associazione tra un riferimento alla *naumachia* combattuta nella guerra ellenica e la paternità di Demade come proponente, che sarebbe appunto presupposta dall'associazione tra i decreti 398a e 399, imporrebbe evidentemente una cronologia del documento 398a in pieno triennio oligarchico, posteriore cioè all'anno 322, che segna la conclusione dell'esperienza bellica, e anteriore all'estate dell'anno 319, che registra la morte dell'oratore.¹³ Le conseguenze storiografiche di tale indimostrato assunto hanno causato gravi danni nel corso del tempo. Esse hanno suggerito infatti di mitigare il giudizio sul carattere oligarchico del regime imposto da Antipatro, dal momento che l'assemblea avrebbe avuto la libertà, in tale ottica esegetica, di commemorare un fatto d'arme combattuto proprio contro Antipatro. In qualche modo la falsa informazione poi, nata come ipotesi e cresciuta fino a divenire un fatto consolidato, ha pesato nel bene e nel male anche sulla fama di Demade. Egli godette, forse a torto, di scarsa reputazione già presso gli antichi, che gli rinfacciarono infatti un'insaziabile sete di ricchezza, una conseguente propensione a soddisfarla e un protratto servilismo nei confronti dei Macedoni.¹⁴ Complessivamente il giudizio dei moderni si è appiattito su quello degli antichi, sottolineando la sua passività politica e la sua atonia morale.¹⁵ Negli ultimi anni, tuttavia, si sono registrate valutazioni più costruttive, tese a ricondurre i frammenti sparsi e contraddittori della sua azione politica a un presunto programma unitario, che sarebbe stato ispirato da principi pragmatici di realismo po-

porto per l'ipotesi che Demade sia il proponente anche per il decreto 398a, che deve essere pertanto espunto dall'elenco dei decreti demadei (non vi è incluso infatti da A.N. OIKONOMIDES, *Δημῶδου τοῦ Παιανιεύου ψηφίσματα καὶ ἐπιγραφικὰ περὶ τοῦ βίου πηγαί*, «Platon», XV-XVI, 1956, pp. 105-112: 106).

¹³ Sulla morte di Demade v. BEARZOT, *Focione* cit., nota 5, pp. 200-204; HABICHT, *Athens* cit., nota 12, pp. 46-47; BRUN, *L'orateur Démade* cit., nota 10, pp. 123-130; F. LANDUCCI GATTINONI, *L'arte del potere. Vita e opere di Cassandro*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2003 («Historia Einzelschriften», 171), pp. 27-30.

¹⁴ Sull'avidità e sull'edonismo di Demade, cfr. DIN., I (*In Demosth.*) 89, 104; II (*In Aristog.*), 15; PLUT., *Phoc.*, 1, 3; 30, 2 e 4; *mor. (reg. et imp. apophth.)* 188 F e *mor. (de cupid. divit.)* 525 C. Sull'argomento cfr. ancora J.M. WILLIAMS, *Demades' Last Years, 323/2-319/8 B.C.: A "Revisionist" Interpretation*, «AW», XIX, 1989, pp. 19-30: 20 e nota 8. Il filomacedonismo di Demade appare legato soprattutto all'accettazione degli onori divini per Alessandro (fr. XI De Falco), poi perseguita dalla *γραφὴ παρανόμων* (ATHEN., *Deipnos.*, VI, 58, linee 8-9; AEL., *Var. Hist.*, V, 12); al decreto sulla condanna a morte degli antimacedoni dopo la guerra lamiaca (fr. LXXXIX De Falco; PLUT., *Demosth.*, 28, 2; ARRIAN., *Hist. succ. Alex. ap. PHOT., Bibl.*, cod. 92, 69b, 39 Bekker; cfr. DIOD., XVIII, 18; NEP., *Phoc.*, 2, 2; PLUT., *Phoc.*, 26; Sud. s.v. *Ἀντίπατρος*, A 2703; cfr. inoltre WILLIAMS, *Demades' Last Years* cit., pp. 20, 23, 24 sgg.); al rilievo politico dell'oratore sotto l'oligarchia di Antipatro e alla sua politica onoraria, legata massicciamente a individui legati ai Macedoni (IG, II², 239, 240, 353, 405; Sud. s.v. *Δεμάδης*; HYPER., fr. 76; cfr. WILLIAMS, *Demades' Last Years* cit., pp. 25 sgg.); al privilegio della statua messo sotto accusa da Polyuktos e da Licurgo (LYC. fr. 91, 104 Sauppe; POLYEUCT., ap. LONGIN. *De invent.*, 9 [= WALZ, *Rbet. gr.*, IX, 544]; DIN., I [*In Demosth.*] 101-2; PLUT., *mor. [Praec. ger. reip.]* 820 F).

¹⁵ Cfr. P. TREVES, *Demade*, «Athenaeum», XI, 1933, pp. 105-112, part. 113. Per una sintesi degli atteggiamenti degli studiosi moderni v. BRUN, *L'orateur Démade* cit., nota 10, pp. 34-40.